

MA I NIDI NON SONO DEI REPARTI COVID

CHIARA SARACENO

Iservizi educativi per l'infanzia – nidi e scuola per l'infanzia rivestono un ruolo importantissimo per lo sviluppo relazionale, affettivo e cognitivo dei bambini. L'impatto negativo della loro troppo lunga chiusura, non solo per l'organizzazione familiare, ma per gli stessi bambini, è stata fortemente sottovalutata nel dibattito pubblico. Bene dunque che ora, finalmente, riaprano. Ma non in un modo qualsiasi, o, peggio, antieducativo. Ci sono nidi e scuole dell'infanzia dove le educatrici si presentano ai bambini bardate peggio dei sanitari dei reparti Covid-19, dando un messaggio di estraneità molto poco educativo.

Servizi in cui sono spariti i giocattoli e i materiali didattici, con i bambini lasciati, e va bene, con fogli e matite, e dove persino gli alberi dei giardini sono incellofanati, in attesa di essere disinfettati (sic). Ci sono nidi e scuole dell'infanzia dove non è più pre-

visto il tempo dell'inserimento, con la presenza di un familiare e i bambini fin dal primo giorno devono essere consegnati sulla porta. Forse, speriamolo, sono eccezioni. Forse qualche direzione didattica o assessore comunale si è fatto prendere la mano. Certamente nessuna di queste pratiche può trovare riscontro nelle pur scarse (sul piano pedagogico) linee guida del ministero dell'Istruzione, che si è limitato ad indicare la necessità di separare i piccoli gruppi di bambini con le loro educatrici, in modo che i giochi e gli spazi non si mescolino ed ogni gruppo (incluse le famiglie) rimanga individuabile e "tracciabile". In molti nidi e scuole dell'infanzia questi sono i principi basilari di precauzione attorno ai quali organizzare una ricca, non impoverita, attività pedagogica, assicurando anche i genitori.

Quelle varianti estreme del tema della sicurezza sono tuttavia il segnale di quanto

questa rischi di prendere il sopravvento su ogni altro obiettivo quando si tratta di scuola e servizi educativi, e solo di questi. Sospetto che le educatrici che si bardano come marziane (ma anche le direttrici didattiche e gli/le assessori che glielo fanno fare per mettersi a loro volta al riparo da problemi e denunce) quando sono nel loro ruolo professionale incontrino gli amici e i parenti e magari li baciano e abbracciano; portano i figli al parco o in campagna senza chiedersi se l'erba e i giochi sono stati sterilizzati. Forse qualcuna durante le ferie è stata su spiagge affollate. Pensare, e comunicare ai bambini, che il nido e la scuola materna sono posti pericolosissimi perché loro stessi sono il pericolo non mi sembra molto educativo ed invece altamente ansiogeno. Sarebbe opportuno che il ministero chiarisse subito che si tratta di pratiche non accettabili e contro il mandato dei servizi educativi. Ci vuole attenzione, scrupolosa osservanza dell'igiene, che va insegnata come comportamento normale ai bambini. Ma deve essere propedeutica, non in contrasto, alla attività e relazione educativa. Nella consapevolezza che anche in condizioni normali non esiste la garanzia dell'assenza totale di rischio. —